

Dicembre 2013

## Leggere **Extra**



**Gianfranco Brunelli**

### **Annalena Tonelli, testimone della carità**



Il 5 ottobre 2003 Annalena Tonelli veniva uccisa da un commando islamico somalo (chiamato Al-Itihaad al-Islamiya). La Tonelli non era una religiosa (è sempre rimasta laica), ma non era neppure una semplice cooperante (anzi con i cooperanti di professione ebbe duri scontri). Era una persona che, spinta da una fede profonda e sostenuta da un carattere molto forte, ha voluto testimoniare, fino alla fine, la carità verso gli ultimi. Abbiamo parlato della sua figura con Gianfranco Brunelli, direttore del quindicinale dei padri dehoniani, *Il Regno*, e curatore di *Lettere dal Kenya* (Edb, 2013), una selezione delle lettere inviate da Annalena Tonelli tra il 1969 e il 1985.

*Dalle lettere pubblicate nel libro quale personalità emerge di Annalena Tonelli?*

La vicenda cristiana di Annalena Tonelli ha un profumo mistico. Divisa, quasi intimamente lacerata, tra la contemplazione e l'azione continua verso quelli che lei chiama «brandelli di umanità che Dio ha voluto donarle». Dell'insegnamento spirituale di Charles de Foucauld ha condiviso la traccia sostanziale fino al sacrificio della sua vita. Per Charles de Foucauld e per lei «non c'è condizione disperata, così disprezzabile da cui Tu non tragga fuori le anime, non soltanto per salvarle, ma per farne le tue preferite, per elevarle a una grande Santità». E ancora: «Gesù per tutta la vita non ha fatto altro che scendere: scendere incarnandosi, scendere facendosi bambino, scendere obbedendo, scendere facendosi povero, abbandonato, esiliato, suppliziato». Poi c'è la preghiera continua, la contemplazione. Ha scritto molte volte: «Sono nell'eremitaggio. Ma ancora una volta vedo con assoluta chiarezza e unica certezza che non è né il deserto, né una vita donata, né il contatto diretto con la realtà dell'uomo povero, in bisogno, nella sofferenza, che può trasformare un'anima. È la grazia di Dio».

*Quale modello missionario ha incarnato?*

La sua testimonianza è carità e basta. Annalena ha condiviso la vita dei poveri attraverso la sua esperienza professionale. Ha scelto il nascondimento, rimanendo lontana il più possibile dai media; è rimasta laica: non si è fatta religiosa, né ha fondato congregazioni; dai nomadi del deserto ha imparato a non strutturare pressoché in nulla la sua opera (se non nell'indispensabile), sapendo che chi opera in zone di conflitti può perdere tutto da un momento all'altro e deve poter ricominciare daccapo, subito, senza sprechi.



*Quanto della sua testimonianza può rappresentare un modello per la Chiesa di oggi e per le nuove generazioni?*

Si tratta di un modello testimoniale in zone dove non solo si è minoranza, ma si sperimenta ostilità. Ma questa condizione parla a tutta la Chiesa perché aiuta a riscoprire quella dimensione profonda di Dio come gratuità e grazia, che spesso tendiamo a mettere tra parentesi. Non siamo e non saremo mai all'altezza delle situazioni storiche. Questa consapevolezza si traduce non nel riconoscimento dell'impossibilità di intervenire ma, al contrario, nell'affermazione dell'opera positiva e necessaria che possiamo compiere. Che ci compete a imitazione di Cristo. Ma sapendo che quell'opera non ci appartiene.

**Enrico Casale**